

Da Fucecchio a Castelfranco stessa industria stessi problemi

Boom ininterrotto ma drammatica condizione operaia

Fucecchio, a differenza degli altri centri, vende molto sul mercato nazionale - Le piaghe: apprendistato, lavoro a domicilio - Le « agenzie » al posto di sbocchi diretti sul mercato

FUCECCHIO, settembre
Alla luce degli ultimi rilevamenti statistici dell'ISTAT, Fucecchio registra un numero di 135 entità industriali e 403 artigiani, per un totale di 3578 unità lavorative. Bastano queste cifre per rendersi conto di quale sia stato lo sviluppo industriale di questo comune negli ultimi anni e dell'industria calzaturiera che rappresenta la più importante attività economica di Fucecchio. La dimensione come del resto quasi tutte le aziende del settore calzaturiero del nostro paese e prevalentemente artigiane o medio industriali. Fare quindi un bilancio per l'ottanta per cento della sua produzione sul mercato nazionale. Le uniche difficoltà che si registrano quindi fra le aziende calzaturiere di Fucecchio sono un po' quelle di cui soffre in generale la piccola e media industria: mancanza di credito, costo del denaro scarso, finanziamento, mancanza di scuole per una qualificata dell'apprendistato. In sintesi, mancanza da parte del governo di una politica a favore dell'artigianato e del ceto medio produttivo. Gli stessi orientamenti per gli imprenditori che vengono pagati in egual misura come le grosse aziende industriali rappresentano un peso non indifferente per le piccole aziende calzaturiere di Fucecchio. Le altre difficoltà vanno riscontrate nella natura individualistica dell'imprenditore fucecchiese poco propenso all'associazionismo e soggetto, quindi, allo sfruttamento del grosso agente di vendita che fanno il buono e il cattivo tempo sul mercato.

Naturalmente, questo sfruttamento viene scaricato sulla classe operaia sia aumentando i ritmi di produzione sia ricorrendo al lavoro a domicilio. Per gli imprenditori, come negli ultimi anni, sono cambiate le aziende calzaturiere fucecchiesi cominciano a perdere la dimensione prevalentemente artigianale per assumerne una industriale. Ma questo non è che l'inizio e siamo ancora ben lontani dal poter dire che l'industria calzaturiera di Fucecchio abbia raggiunto quei livelli standard dell'industria del Nord e non potrebbe essere differenzialmente trattata sempre di aziende a carattere artigianale e medio industriale. Rimangono così gravi problemi il rapporto fra operai e datori di lavoro continua ad essere improntato sempre a livello paternalistico e il lavoro a domicilio continua a essere il più delle volte a fianco del padrone. E rimane sempre in piedi il gravissimo problema dell'apprendistato a questo proposito vale la pena ricordare che il trenta per cento dei lavoratori delle aziende calzaturiere sono al di sotto dei diciotto anni, percepiscono salari inferiori agli operai e rendono come tutti gli altri essendo immessi dopo poco tempo alla catena di produzione.

Un grave problema è il problema dei ragazzi di età inferiore ai quindici anni che popolano le aziende di Fucecchio sfuggendo alla scuola dell'obbligo. Se a questo si aggiunge poi la grande piaga del lavoro a domicilio si capisce benissimo come le aziende calzaturiere continuino a prospettare sulla pelle della classe operaia. Centinaia sono, infatti, le donne che « guardano » in casa senza alcuna assicurazione sociale, lavorando in ambienti poco adeguati mettendoli a repentaglio la propria salute e quella dei familiari a causa delle assidue « iniezioni ». Ma la situazione igienico sanitaria è pessima anche all'interno degli stabilimenti: il più delle volte gli operai sono costretti a lavorare in ambienti poco aerati e non vengono rispettate le più elementari regole di tutela della salute dei lavoratori. Mancano mensa e refettori e gli operai sono costretti a mangiare sul posto di lavoro con tutti i rischi che ciò comporta.

Il sindacato in occasione dell'imminente rinnovo del contratto di lavoro è chiamato a mobilitare la classe operaia anche su questi obiettivi che si vanno a unire a una nuova del lavoro e all'interno della fabbrica.

Servizi a cura di FRANCESCO GATTUSO

Esportare: il mondo non finisce col mercato USA

Il consiglio comunale di Castelfranco ha chiesto al governo di cercare altri sbocchi alla produzione calzaturiera. Una città nuova, con tanti problemi sociali irrisolti

CASTELFRANCO, settembre
La prima impressione che riceve il visitatore che per la prima volta si reca a Castelfranco di Sotto, un comune di diecimila abitanti ai confini della provincia di Pisa, è quella di un paese giovane. Basta, infatti, dare uno sguardo alla periferia per vedere decine e decine di stabili uniti e capannoni nuovi che hanno trasformato completamente l'aspetto agricolo della vecchia Castelfranco. Si è quindi un comune in cui l'industria è cresciuta irretolosamente, molto spesso in maniera caotica e proprio quello di Castelfranco che oggi rappresenta uno dei centri più importanti per la produzione di sandali. Il mercato che assorbe maggiormente la produzione castelfrancoese è quello degli Stati Uniti dove grosse agenzie di vendita hanno speso ingenti somme per la costituzione di nuovi stabilimenti con contratti a volte troppo onerosi che hanno messo in difficoltà gli imprenditori medesimi.



Un momento della lavorazione alla macchina per il benzolo

La notizia del famoso progetto di legge Mills secondo cui gli Stati Uniti si appresterebbero a ridurre del 10 per cento le importazioni di scarpe da alcuni settori degli industriali e stati « gonfiati » ad arte diffondendo previsioni catastrofiche per l'avvenire di Castelfranco tutto questo è stato fatto nell'immense timore dei contrattati di lavoro nella vana speranza che la classe operaia e le organizzazioni sindacali « mode riscosso » le proprie richieste. In realtà - secondo anche il parere di alcuni imprenditori di Castelfranco - la cosa non dovrebbe apparire esista danno se il percentuale del 10 per cento è riferita come prevede la legge Mills - ai quantitativi esportati nel 1967 anno in cui la produzione dell'industria calzaturiera locale registrò la punta massima. Anzi - sempre secondo il parere di alcuni imprenditori - la cosa potrebbe una certa stabilità nelle aziende medesime ponendo fine alla vana corsa di maggiore produttività di alcune aziende. Di questa preoccupazione si è fatto interprete anche il Consiglio comunale che in una delle prime sedute ha approvato un ordine del giorno in cui si invita il ministero del Commercio con l'estero a svolgere una azione di tutela nei confronti della nostra economia nazionale e svolgere una nuova politica che assicuri lo sviluppo delle piccole aziende calzaturiere (occupazione e salari dei lavoratori) e che si impegni a cercare nuovi mercati esteri per lo sbocco della nostra produzione calzaturiera.

Tutto questo riuscirebbe a dare una certa organicità e un certo collegamento all'industria calzaturiera di Castelfranco che soffre tutti i mali delle piccole e medie aziende per la completa assenza da parte del governo di una politica a favore dell'artigianato e del ceto medio produttivo. Basterebbe quindi di appoggiare dei settori legislativi che tutelino la piccola e media impresa incoraggiando l'associazionismo e agevolando le imprese dei giovani oneri fiscali. L'alternativa al sistematico scarico delle difficoltà sulle spalle dei lavoratori è le condizioni a Castelfranco sono molto precarie. Centinaia sono infatti gli operai spediti emigrati dal Mezzogiorno che lavorano nelle aziende a condizioni di sottolavoro. La mano operaia è fluttuante e spesso si assiste a dei continui spostamenti di operai che vanno da un'azienda a un'altra alla ricerca di un salario più alto.

Pochi sono i lavoratori che godono di una completa assicurazione sociale sia perché nel libro paga vengono registrate meno ore di quelle effettivamente svolte sia perché il valore delle marche assicurative è volte e volte inferiore a quello dell'effettiva qualifica del lavoratore. Ma il più grosso problema rimane sempre quello del lavoro a domicilio il cui numero e delle condizioni di lavoro sono in continuo aumento. Si tratta di un lavoro a domicilio che si svolge in condizioni di estrema precarietà e di sottolavoro. La mano operaia è fluttuante e spesso si assiste a dei continui spostamenti di operai che vanno da un'azienda a un'altra alla ricerca di un salario più alto.

Costante alternarsi dell'andamento del mercato privo di ogni stabilità produttiva delle aziende e create le condizioni di sviluppo. Da questo stato di precarietà dovuta al fatto di dover ottenere i loro prodotti su mercati a scapito delle scelte compiute da altri e sulle alterne vicende di un mercato programmato senza tenere conto dei loro problemi derivano per le piccole industrie le maggiori difficoltà. Esse possono così riassumersi: Difficoltà nella individuazione dei volumi di merce di poter collocare sul mercato da cui dipende tutta la difficoltà di accedere a un certo numero di anni le caratteristiche e l'ampiezza della organizzazione aziendale.

Costante alternarsi dell'andamento del mercato privo di ogni stabilità produttiva delle aziende e create le condizioni di sviluppo. Da questo stato di precarietà dovuta al fatto di dover ottenere i loro prodotti su mercati a scapito delle scelte compiute da altri e sulle alterne vicende di un mercato programmato senza tenere conto dei loro problemi derivano per le piccole industrie le maggiori difficoltà. Esse possono così riassumersi: Difficoltà nella individuazione dei volumi di merce di poter collocare sul mercato da cui dipende tutta la difficoltà di accedere a un certo numero di anni le caratteristiche e l'ampiezza della organizzazione aziendale.

LA REGIONE che farà? Risponde l'assessore Marino Papucci

Tre cose realizzabili subito

Riguardano l'autonoma espressione degli interessi, un programma per gli sbocchi di mercato, la contrattazione con i pubblici poteri - Tutti gli aspetti della vita industriale riguardano il nuovo organismo: dove non gli compete l'azione, elaborerà le proposte

FIRENZE, settembre
Abbiamo posto all'Assessore della Regione Toscana Marino Papucci, che si occupa del settore industriale nel quadro dell'impegno collegiale della Giunta, tre difficoltà della piccola impresa, 2) che cosa propone come alla Regione. Ci ha dato le seguenti risposte:

1) Occorre innanzitutto ricercare i motivi che stanno al fondo delle difficoltà di sviluppo della piccola industria nel meccanismo di sviluppo economico nazionale e regionale. Tali motivi consistono a mio parere nel fatto che la piccola industria non partecipa alle scelte che determinano il processo di sviluppo ma le subisce. Il suo comportamento o meglio la sua dinamica viene determinata dagli effetti che le grandi scelte di politica economica fatte senza tenere conto dei suoi problemi generano sui mercati. In questo stato di cose diventa difficile se non impossibile prendere o programmare la piccola industria. La piccola industria può esercitare sulle grandi scelte programmatiche e di sviluppo economico e molto modesto tra le pesi viene poi praticamente annullato da un fatto soggettivo. Il risultato di una organizzazione che raccoglie tutti i piccoli imprenditori dando unità e forza di contrattazione autonoma alla categoria per far valere la loro volontà ad assicurare la stabilità produttiva delle aziende e creare le condizioni di sviluppo.

Da questo stato di precarietà dovuta al fatto di dover ottenere i loro prodotti su mercati a scapito delle scelte compiute da altri e sulle alterne vicende di un mercato programmato senza tenere conto dei loro problemi derivano per le piccole industrie le maggiori difficoltà. Esse possono così riassumersi: Difficoltà nella individuazione dei volumi di merce di poter collocare sul mercato da cui dipende tutta la difficoltà di accedere a un certo numero di anni le caratteristiche e l'ampiezza della organizzazione aziendale.

Costante alternarsi dell'andamento del mercato privo di ogni stabilità produttiva delle aziende e create le condizioni di sviluppo. Da questo stato di precarietà dovuta al fatto di dover ottenere i loro prodotti su mercati a scapito delle scelte compiute da altri e sulle alterne vicende di un mercato programmato senza tenere conto dei loro problemi derivano per le piccole industrie le maggiori difficoltà. Esse possono così riassumersi: Difficoltà nella individuazione dei volumi di merce di poter collocare sul mercato da cui dipende tutta la difficoltà di accedere a un certo numero di anni le caratteristiche e l'ampiezza della organizzazione aziendale.

Le più qualificate aziende del settore

FUCECCHIO

CALZATURIFICIO **fabola** LAVORAZIONE « IDEAL » POLACCHI SPORTIVI 50054 FUCECCHIO (Firenze) Via Romana Lucchese 50054 Fucecchio Tel. 20.418

50050 PONTE A CAPPIANO (FIRENZE) FIANCHI VEGETALE INGRASSATO E SEMINGRASSATO

CONCERIA «LA PALAGINA» specialità fianchi ingrassati e semingrassati per calzatura VIA PALAGINA Tel. 27.041 50050 PONTE A CAPPIANO (Firenze)

CALZATURIFICIO **S. Giorgio** s.n.c. di SOLDANI & SETTESOLDI Via delle Fornaci, 13 50054 FUCECCHIO (Firenze) - Tel. 20.221 PRODUZIONE CALZATURE SPORTIVE DA UOMO

BORSETTIFICIO **VIVALDI** Tel. 20.758 Via G. Puccini 5 50054 FUCECCHIO (Firenze) BORSE IN PELLE PER DONNA - ESPORTAZIONE E INTERNO

calzaturificio **AREDas** CALZATURE UOMO E RAGAZZO 50054 FUCECCHIO (FI) - Via Romana Lucchese, 110 - Tel. 20.640

CALZATURIFICIO «VENUS» di ILIO VIVALDI 50054 FUCECCHIO (Firenze) - Via Romana Lucchese - Traversa, 9 - Tel. 20.249 calzature da uomo - mocassini originali - sportivi - lavorazione « IDEAL » Polacchi sportivi

CALZATURIFICIO **ILIOS** di Balatresi Renzo PRODUZIONE CALZATURE TIPO POLACCO PER UOMO E BAMBINO Via Leonardo da Vinci, 13 50054 FUCECCHIO (Firenze) Tel. 20.059

CASTELFRANCO

CALZATURIFICIO **FERRADINI** Medagli d'oro alta moda Oscar 1970 Premio moda estate 1970 Via Aiale 7 Tel. Uff. 47.046 56022 Castelfranco di Sotto (PI)

Calzaturificio «VERSILIA» di MINI GINO CASTELFRANCO DI SOTTO (Pisa) TEL. 47.131

AUTOTRASPORTI **VIRGILIO MARTINI** CASTELFRANCO DI SOTTO (Pisa) - Tel. 47.110

CALZATURIFICIO **SERGIO NUTI** 56022 CASTELFRANCO DI SOTTO (PISA)

CALZATURIFICIO **freedom** s.n.c. di LANZOTTI & PARLANTI Via Francesca Nord S. MARIA A MONTE (Pisa)

CALZATURIFICIO «LORBAC» di LORIANO BACHINI Via Calatafimi - Tel. 47.086 CASTELFRANCO DI SOTTO (Pisa)